IL CASO UFFIZI

IL MEGAFONO DELLA DISCORDIA
IL DIRETTORE DEGLI UFFIZI, SCHMIDT, HA DIFFUSO MESSAGGI AUDIO PER METTERE IN GUARDIA I VISITATORI DA BAGARINI E SCIPPATORI

L'IRRITAZIONE DI PALAZZO VECCHIO
L'INIZIATIVA DI SCHMIDT NON E' PIACIUTA A PALAZZO VECCHIO: I VIGILI URBANI HANNO MULTATO IL DIRETTORE DEGLI UFFIZI

LA MULTA PAGATA
IL DIRETTORE DEGLI UFFIZI HA PAGATO LA MULTA ELEVATA DAI VIGILI PERCHE' NON AVEVA CHIESTO IL PERMESSO PER I MESSAGGI AUDIO

TORNA IL «SERENO»
DOPO IL PAGAMENTO DELLA MULTA FRASI DISTENSIVE ANCHE DA PARTE DI NARDELLA CHE LUNEDI' INCONTRERA' SCHMIDT

BRACCIO DI FERRO RENZI, GLI SCONTRI TRA COMUNE E SOPRINTENDENZE, L'ARRIVO DI SCHMIDT

Dalla proprietà del David alle vecchie «zie» Quei duelli fiorentini all'ombra dell'arte

NON c'è guerra tra Uffizi e Palazzo Vecchio corre a dire il sindaco Nardella subito dopo che il direttore della Galleria d'arte più famosa del mondo ha pagato la multa da 295 euro. Non doveva usare quei megafoni per mettere in guardia via audio i visitatori degli Uffizi da bagarini e scippatori. Avrebbe dovuto chiedere il permesso. Lo prevede il regolamnento comunale. Le regole vanno rispettate, diceva Palazzo Vecchio, che ha spedito i vigili a controllare e, quindi, multare.

Non ci sarà guerra tra Palazzo e Uffizi ma sarebbe arduo dire che regna la pace. E' mai successo che un direttore degli Uffizi sia stato multato per dei messaggi audio ai visitatori? Dietro la disputa, chiamiamola pure così, c'è forse un braccio di ferro che rievoca antiche prove di forza tra chi governa la città, eletto dai fiorentini, e chi governa l'arte. Prove di forza che risalgono indietro nel tempo e che si sono acuite negli anni di Renzi sindaco. Ricordate le battute, i veleni verbali, l'ironia, le polemiche dirette o indirette tra Palazzo Vecchio e le sovrintendenze cittadine? L'elenco è lungo. Dalle ricerche sulla battaglia di Anghiari, la lettera di Renzi alla soprintendente Acidini, allo scontro sul maxi cartellone pubblicitario affisso sul Ponte Vecchio che il Comune fece togliere.

E ancora. Le ordinanze del comune per far cancellare le scritte sulle pareti museali: spettano a voi. Per arrivare alla battaglia sugli incassi dei musei statali, l'accordo con Roma sui soldi che dovevano finire, anzi tornare, nelle casse di Palazzo Vecchio.

MOSSE mai digerite dalle sovrintendenti fiorentine che l'ex assessore alla cultura del Comune, Giuliano da Empoli, ebbe perfino a paragonare alle zie di «Arsenico e vecchi merletti».

Dietro questi scontri – oltre a ragioni semplicemente venali, incassi in più da assicurarsi – l'idea, targata Renzi, che le sovrintendenze fossero il baluardo della conservazione, dell'immobilismo, della burocrazia che frena le decisioni rapide e il cambiamento: Firenze non può restare imbalsamata su un passato glorioso che va difeso, certo, ma che deve essere gestito al passo della modernità.

LA SVOLTA
L'arrivo del direttore tedesco per aprire un nuovo corso Ma ora torna la polemica

Ma sei i musei di Firenze sono gestiti dallo Stato e funzionano perché mai dovremmo cambiare sistema? Questo lo slogan con cui talvolta dai vertici delle soprintendenze si replicava agli «spintoni» di Renzi. Per il quale invece era necessario, indispensabile, cambiare passo per adeguarsi a un mondo in divenire. Ecco così la riforma varata dal governo che le depotenzia, le sgonfia un po'. Con una rivoluzione non solo di teste ma anche di impostazione, di prospettiva. Largo ai manager, dunque.

IL TEDESCO Schmidt sale in sella agli Uffizi. Accompagnato dalle immancabili polemiche: c'era proprio bisogno di andare a «pescare» all'estero per gestire il patrimonio di casa nostra? Schmidt parte piano, quasi nell'ombra. Poi scatta. E fa il botto con il progetto di eliminare un «privilegio di pochi» e aprire invece a tutti il Corridoio Vasariano. Ora l'idea dei megafoni per avvertire i visitatori su bagarini e scippatori. Palazzo Vecchio si irrita. Lo multa. Sembra di essere tornati ai tempi delle zie e dei merletti. Ma lunedì Nardella e Schmidt si incontreranno. Per ricomporre i cocci. E ripartire su una strada comune. Per il bene di Firenze.

Stefano Vetusti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt con la multa pagata: gli è stata fatta dalla polizia municipale perché non aveva chiesto il permesso al Comune per i messaggi audio contro i bagarini

La battuta

'Ora stop, altrimenti mia moglie s'arrabbia'

Il messaggio audio «ora si ferma – ha sorriso Schmidt – altrimenti, mi dicono, dovrei pagare questa multa tutti i giorni e se lo facessi mia moglie si arrabbierebbe...»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.